

Rassegna stampa del

8 - 9 Novembre 2014



# Crocetta: «Emergenza terribile pronto a requisire le discariche»

Il governatore: «Mazzarrà da commissariare, in gara 4 impianti»

MARIO BARRESI

CATANIA. Sostiene Rosario Crocetta che «l'emergenza discariche è terrificante». Il governatore condiscende l'allarme in salsa di legalità, perché in questi giorni «esplodono le contraddizioni di sempre, legate al rapporto che c'è tra criminalità e rifiuti». Ma c'è comunque un piano - e di questo il presidente ha parlato ieri pomeriggio a Catania con i nove prefetti, oltre che con i vertici del Dipartimento Rifiuti e della Protezione civile - con alcune tappe forzate da qui alla fine dell'anno. E un bivio all'alba del 2015: «O riusciamo a venirci fuori oppure la Sicilia avrà una situazione come la Campania. Se non peggio».

**Quella dei rifiuti, soprattutto in Sicilia orientale, è una bomba a orologeria.**

«Ne sono perfettamente consapevole, ma ci stiamo lavorando. Anche recuperando i gravi errori che sono stati fatti nel passato, remoto e recente».

**Parla dei governi Cuffaro e Lombardo?**

«Certo: Cuffaro ha investito tutto sui termovalorizzatori e sappiamo com'è finita, anzi potrebbe essere anche peggio dopo i contenziosi in corso. Poi arriva Lombardo e dice: "Niente termovalorizzatori, facciamo una politica di rifiuti zero". E sappiamo com'è finita: si sono arricchiti i privati, con alcune situazioni di illegalità venute fuori dalle inchieste della magistratura a Motta e a Mazzarrà Sant'Andrea, e siamo di nuovo a rischio di essere sommersi dall'immondizia. Ma anche nell'ultimo periodo ci sono stati errori gravi di valutazione: puntavano il dito sulle discariche di Catanzaro di Confindustria, in un contesto di presenza co-

munque mista di impianti pubblici e privati, e non si accorgevano che dall'altra parte della Sicilia c'erano soltanto discariche private. Dietro le quali c'era gente discutibile».

**Sta evocando il fantasma del suo ex assessore Nicolò Marino?**

«Parlano le carte: i dossier, gli atti parlamentari, decine di interviste sui giornali. Marino aveva il chiodo fisso di Catanzaro e non ha mai parlato del vero rapporto fra mafia e rifiuti che c'era altrove. Questo è stato uno dei motivi principali del nostro scontro: come poteva ignorare Mazzarrà? Per fortuna i fatti mi hanno dato ragione, due volte. Ma purtroppo ne paghiamo lo stesso le conseguenze».

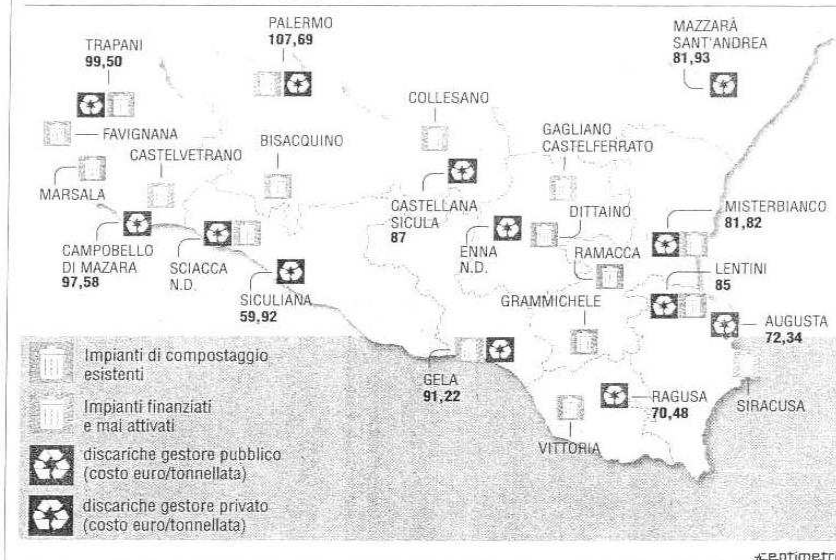
**I comuni dell'hinterland etneo non vogliono che arrivino a Motta i rifiuti della discarica sequestrata nel Messinese. Come ce ne usciamo?**

«Innanzitutto con il commissariamento della discarica di Mazzarrà, dove peraltro c'è ancora da approfondire il ruolo del Comune e del sindaco con la società. Questa discarica deve essere gestita dal pubblico per almeno due anni per avere un po' di tranquillità. Questo impianto, così come quello di Motta, è indispensabile. Sono pronto a chiederne la requisizione se serve».

**Ma può bastare?**

«Certo che no! Nel frattempo faremo almeno altre due cose. Innanzitutto usare al meglio le piccole discariche che ci sono in decine di paesi, anche per pagare centinaia di migliaia di euro in più per il trasporto in siti lontani. Nel frattempo sono in gara cinque impianti, tutti pubblici e modernissimi, per la biostabilizza-

## Il sistema rifiuti in Sicilia



## Il "fantasma" della Campania.

«Errori di Cuffaro e Lombardo, ma anche l'assessore Marino non si accorse di molte cose. Nel Messinese rapporti società-sindaco da chiarire»

zione dei rifiuti in tutta la Sicilia. Entro fine novembre saranno appaltate. In questo modo avremo le basi, assieme al nuovo assessore Vania Contrafatto, per una vera riforma dei rifiuti in Sicilia: un sistema misto fra discariche private, poche e senza infiltrazioni mafiose, assieme a più impianti pubblici moderni e ben distribuiti sul territorio».

twitter: @MarioBarresi

## GLI 8 NUOVI IMPIANTI

Si tratta di 4 «piattaforme pubbliche in appalto con TMB e linea compost». Questa la localizzazione secondo il piano illustrato ieri da Crocetta ai prefetti.

**PALERMO**  
1.700.000 MC

**ENNA**  
700.000 MC

**GELA**  
800.000 MC

**MESSINA**  
400.000 MC

Altre 4 discariche pubbliche sono definite «in attivazione»

**LICATA**

**VITTORIA**

**RAGUSA**

**BISACQUINO**

# I lavori della Ragusa-Catania saranno finiti prima del 2020

Ieri la firma della convenzione, ora ci vuole un anno per i progetti

## L'ITER

Dopo la firma della convenzione ci vorrà un anno per redigere il progetto definitivo e il progetto cantierabile per cui i lavori partirebbero all'inizio del 2016 e dureranno tre anni e mezzo-4 anni, comunque entrerà in esercizio prima dell'estate del 2020. L'importo iniziale dei lavori era di 815 milioni, ma il nuovo progetto dovrebbe essere più al risparmio, per cui arriverà ad essere meno di 700 milioni. Oltre la metà dell'importo sarà a carico dei privati che avranno in cambio i pedaggi per 30 anni.



## TONY ZERMO

Finalmente la convenzione per realizzare la superstrada chiamata «Ragusana» è stata firmata ieri pomeriggio presso il ministero delle Infrastrutture. Assente per impegni urgenti Maurizio Lupi, l'unico ministro che si interessa veramente della Sicilia e che ha insistito sia per la superstrada Ragusa-Catania e sia per dichiarare l'aeroporto di Comiso di «interesse nazionale». Tra l'altro è anche molto favorevole al Ponte sullo Stretto, se dipendesse da lui lo farebbe domani.

I continui rinvii della convenzione avevano suscitato il timore che ci sarebbe stato un passo indietro, anche perché nel frattempo sta andando avanti la Siracusa-Ragusa-Gela del Consorzio autostrade siciliane. Invece ora c'è la certezza della realizzazione dell'opera ed è legittima la soddisfazione dopo la firma della convenzione. Al ministero c'erano i rappresentanti della cordata che si è ag-

## CORDATA

Le società impegnate nella «Ragusana» sono: la Sileg del gruppo Bonsignore con il 62%, la Mec dello stesso gruppo con il 19%, la Tecnis con il 14,31% e la francese Egis con il 5%. La Tecnis farà il progetto che passerà alla conferenza dei servizi e realizzerà l'opera.

giudicata l'appalto dei lavori e che è così composta: la Sileg di Vito Bonsignore (62%), la Mec che fa parte dello stesso gruppo con il 19%, la Tecnis di Catania che ha il 14,31% e la francese Egis con il 5%. A firmare la convenzione è stato l'ing. Bonsignore, presidente della Sileg. Presenti anche l'ing. Concetto Bosco per la Tecnis e una folta rappresentanza di politici e amministratori ragusani.

A realizzare la nuova Ragusana a quattro corsie sarà la Tecnis, la società catanese entrata da tempo nel novero delle grandi imprese. Ci vorrà circa un anno perché la Tecnis rediga il progetto definitivo e poi quello esecutivo che dovrà passare dalla conferenza dei servizi e dal Cipe, per cui i cantieri dovrebbero partire all'inizio del 2016 per concludersi forse prima dell'estate del 2019.

C'è molta euforia in tutta la provincia di Ragusa che così viene a integrarsi nel Distretto del Sud-Est con Catania e Siracusa apportando la forza di un territorio

che ha saputo creare un'agricoltura e un turismo di prim'ordine. Sostanzialmente viene dimezzata la distanza tra i due capoluoghi per cui sarà facile per i giovani ragusani partecipare alla movida catanese e sarà altrettanto facile per i catanesi frequentare le bellissime spiagge ragusane.

Grande beneficio anche per l'aeroporto di Comiso. Dice l'amministratore delegato ing. Taverniti: «Si accorcia enormemente lo spazio tra l'aeroporto di Catania e quello di Comiso: nell'ottica del

sistema aeroportuale è un grande vantaggio perché si può cominciare a pensare a un coordinamento unico. Questo impone che le strutture di Comiso vengano potenziate, altrimenti il divario con Fontanarossa resterà troppo forte nel senso che a Catania in un'ora possono atterrare 40 aerei e a Comiso due. Quindi ci sarà necessità di allargare le aree di parcheggio di Comiso che attualmente sono soltanto otto. Naturalmente dovremo procedere gradatamente. Intanto la zona partenze può ingrandirsi includendo il secondo piano. Abbiamo tanto spazio, possiamo fare la zona arrivi in un'altra parte. Dobbiamo specializzare questo aeroporto, io punterei sul charter, perché quando ci sarà la nuova pista Catania avrà una missione intercontinentale e probabilmente alcune linee possono essere trasferite su Comiso».

Tra la nuova Ragusana, la Siracusa-Ragusa-Gela e l'aeroporto, Ragusa uscirà dal suo lungo isolamento.

**Integrazione. Una provincia più vicina nel Distretto del Sud-Est tra superstrada e scalo di Comiso**

**ANCE SICILIA: «IL NUOVO GOVERNO FACCIA ALMENO LE RIFORME A COSTO ZERO»**

## Edilizia, 65mila occupati diretti in meno

PALERMO. Nell'edilizia siciliana, fra il 2008 e il primo semestre 2014 il numero di occupati diretti è crollato da 152 mila a 87 mila (65 mila in meno, pari a -43%); fra il 2008 e il 2012 hanno chiuso battenti 2.442 imprese del settore; fra il 2007 e il 2012 i permessi per costruire abitazioni si sono ridotti del 51,4% (da 15.656 a 7.035). E ancora, le compravendite di case fra il 2005 e il 2013 sono precipitate del 54,2% (da 49.094 a 28.282); e nel periodo 2007-2013 gli importi dei mutui casa erogati hanno subito una flessione del 69,3% (da 2.890 a 886,6 mln di euro). Nelle opere pubbliche, a causa del mancato utilizzo di 5 mld di fondi Ue e statali, non vengono creati 85mila posti di lavoro. La fotografia del settore in Sicilia, scattata dal Centro studi dell'Ance nazionale, è stata analizzata a Enna dal sistema Ance Sicilia (Giunta, presidenti provinciali e delle casse edili), soffermandosi sulla situazione politica regionale.

In proposito, si legge nella nota dell'Ance Sicilia, «negli ultimi due anni, con il cambio di ben 33 assessori regionali, non si è riusciti a incidere sulla burocra-



zia inoperosa né a semplificare la Pa. Restano tanti appalti e cantieri da sbloccare, e diverse opere, come quelle del Contratto interistituzionale di sviluppo, vengono definanziate per pagare spese correnti. Dell'allentamento del Patto di stabilità non c'è traccia e da giugno gli assessorati regionali non emettono man-

dati di pagamento alle imprese».

Quanto agli ultimi due anni di governo, «l'Ance Sicilia ha cercato invano un dialogo: non ci sono stati un'interlocuzione stabile, risposte o risultati; e la classe politica utilizza l'Autonomia come alibi per non fare o per bloccare tutto».

L'Ance Sicilia si aspetta dal nuovo ese-

cutivo «un cambio di rotta» e, rendendosi conto «del disastro finanziario della Regione», chiede al governo, «se è davvero "il governo delle riforme", di fare subito quelle a costo zero per rilanciare l'edilizia privata: la riforma urbanistica, il piano paesistico e quello per i centri storici, il recepimento automatico delle norme nazionali che funzionano (Testo unico dell'edilizia del 2001, semplificazioni dei Decreti "del fare" e "sblocca Italia")».

Inoltre, l'Ance Sicilia fa presente che «il protrarsi del mancato varo del ddl di riforma degli appalti e degli Urega (esitato dalla IV commissione dell'Ars lo scorso 16 luglio), assicura la continuità del sistema illegale dei ribassi anomali e favorisce le imprese poco trasparenti».

L'Ance Sicilia chiederà un incontro urgente all'assessore all'Economia «per sapere se mai riuscirà a sbloccare i pagamenti alle imprese e a recuperare somme per i cofinanziamenti di opere che hanno assegnati fondi Ue e Fas, sbloccando investimenti che produrrebbero imposte e benefici per il bilancio della Regione».

## IL RADDOPPIO STRADALE

Ieri a Roma l'atteso atto per siglare la convenzione tra il ministero dei Trasporti e la società di progetto costituita appositamente



Da sinistra Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, Francesco Bonsignore, Concetto Bosco, Livia Contarini, Salvo Ingallinera

# Rg-Ct, c'è la firma per partire

Ora si può presentare il progetto: cinque anni per il completamento dell'opera

MICHELE BARBAGALLO

Una data storica (e attesa) per la provincia di Ragusa. Ieri pomeriggio a Roma è stata sottoscritta la convenzione di concessione tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Società di progetto Autostrada Ragusa Catania srl. La convenzione prevede 39 anni di concessione, di cui quattro e mezzo per la realizzazione di un collegamento di 68 km tra il territorio di Ragusa e il futuro tratto dell'autostrada Catania-Siracusa nel Comune di Augusta, e più precisamente tra lo svincolo della SS 514 "di Chiaramonte" con la SS 115 e lo svincolo della SS 194 "Ragusana" con la SS 114.

La Società di progetto Autostrada Ragusa Catania srl, presieduta da Francesco Bonsignore presente ieri pomeriggio a Roma assieme a Concetto Bosco della Tecnis, è costituita da una associazione di imprese composta da Silec spa, Mec spa, Egis Projects spa, e Tecnis spa. In rappresentanza del ministero ha sottoscritto la convenzione l'avvocato Livia Contarini.

Invitati dall'on. Nino Minardo, sono intervenuti anche Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, rappresentanti del comitato-osservatorio sul raddoppio che probabilmente terranno presto una conferenza stampa. Soddisfatto lo stesso Minardo: "Un passaggio importante, un riconoscimento al ministro Maurizio Lupi per l'interessamento con il quale è stato seguito l'iter per giungere alla firma della convenzione". Soddisfazione anche dai rappresentanti del Pd, Venerina Padua, Giuseppe Digiacomo e Nello Dipasquale. Quest'ultimo sottolinea che "è un traguardo storico che consente di avviare tutte le procedure

### I COMMENTI E LA SODDISFAZIONE DEL MINISTRO MAURIZIO LUPI



«Un'opera vitale e di alta ingegneria»

m. b.) Anche il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che a Ragusa aveva annunciato la firma della convenzione (anche se la data è slittata più volte) commenta positivamente il traguardo di ieri: "Si tratta di un'opera decisiva per il sistema viario siciliano e si tratta anche di un'infrastruttura di alta ingegneria con 19 viadotti, 8 gallerie e 11 svincoli a livelli sfalsati, un'opera che darà respiro, aumentando la sicurezza, alla mobilità di un territorio turisticamente ed economicamente molto significativo".

per redigere il progetto esecutivo, avviare i lavori e contare in poco più di cinque anni sulla nuova infrastruttura. Da sindaco di Ragusa l'11 settembre del 2006 durante una conferenza di servizio avevo lanciato l'idea del progetto di finanza quale opportunità vista la carenza di risorse pubbliche".

Adesso si potrà presentare il progetto al

Cipe, avviare l'approvazione del progetto esecutivo e dunque iniziare con i cantieri per realizzare l'infrastruttura. Secondo le previsioni, in poco più di cinque anni si dovrebbero concludere i lavori. Intanto la triplice sindacale, in una nota saluta positivamente la firma e invita i rappresentanti politici (con riferimento alle contrapposizioni tra Minardo e Dipa-

squale) ad evitare le polemiche: "Più che accapigliarsi sulla primogenitura dell'annuncio, la politica si attivi per fare seguire, alla firma, l'inizio dei lavori ed il completamento dell'opera", commentano i segretari generali di Cgil e Cisl, Giovanni Avola e Paolo Sanzaro, ed il segretario generale aggiunto della Uil, Giorgio Bandiera.

L'ON. DIGIACOMO

## «Con i fondi Insicem diamo una mano anche all'aeroporto»

LUCIA FAVA

COMISO. E se utilizzassimo parte del tesoretto della provincia iblea anche per aiutare una delle sue infrastrutture più importanti, ovvero l'aeroporto di Comiso? E' quanto propone l'on. Pippo Digiaco, tornando sulla sua antica idea di destinare una parte dei quasi 60 milioni di euro di fondi ex Insicem all'aeroporto comisano. Il ragionamento del deputato regionale del Pd non fa una piega.

"I fondi - spiega Digiaco - fanno parte di un accordo di programma che riguarda tutto il territorio ibleo. Senonché, la scelta relativa all'utilizzo di questi fondi fu antecedente all'apertura dell'aeroporto di

**Il deputato regionale: «Senza adeguato sostegno per la promozione e l'incentivo delle tratte il nostro scalo non potrà mai crescere»**

Comiso. Fermo restando che le opere infrastrutturali vanno comunque realizzate, va rilevato che si sono create economie per circa 60 milioni di euro che, a mio parere, dovrebbero essere rimodulate per sostenere l'aeroporto anche dal punto di vista della promozione del territorio e dell'incentivazione delle tratte, sempre all'interno di quelle che sono le normative europee".

Per l'on. Digiaco, senza un adeguato supporto, il Pio La Torre, rischia di rimanere piantato, di non crescere secondo quelle che sono le sue grandi potenzialità. "Se non lo alimentiamo - rimarca il parlamentare ibleo - resterà uno scalo con i voli sempre pieni ma con un numero di tratte alquanto asfittico".

Tra le altre cose, sbloccare i fondi ex Insicem, non dovrebbe essere impossibile. "Abbiamo già lavorato in tal senso - spiega il deputato del Pd - e all'assessorato regionale, dove comunque la rimodulazione dei fondi deve approdare, lo approvarebbero senz'altro. Non capisco la ragione per la quale si sta ritardando ancora".

Di utilizzare parte dei fondi ex Insicem per lo scalo comisano si era discusso a Ragusa circa un anno e mezzo fa, nei mesi che precedettero l'apertura dell'aeroporto ibleo. Su input dell'on. Digiaco era stata avviata una interlocuzione tra i vari soggetti interessati, in primis con la Provincia Regionale di Ragusa. Poi, la discussione si arenò e i 58 milioni e rotti dei fondi ex Insicem, destinati ai Comuni iblei per la dismissione dell'ex Azasi, restano vincolati per la crescita infrastrutturale del territorio, pur senza contemplare una delle sue opere prioritarie.

"Investire in un aeroporto - sottolinea l'on. Digiaco - diventa immediatamente reattivo per tutto il territorio. E questo, in termini di presenze, di turismo, di lavoro e quant'altro".

## DA DOMANI A MERCOLEDÌ LA PRIMA ESPOSIZIONE DEL MADE IN ITALY IN QATAR. L'ISOLA PROTAGONISTA «Brand Italy», le eccellenze siciliane sbarcano a Doha

DANIELE DITTA

PALERMO. Le eccellenze siciliane sbarcano a Doha, dove tra lunedì e mercoledì prossimo è in programma "Brand Italy", la prima esposizione del Made in Italy in Qatar. L'appuntamento è presso il Qatar national convention centre, il palazzo espositivo più grande ed innovativo del Medioriente. Il salone espositivo, che sarà aperto al pubblico e agli operatori del settore, vedrà la partecipazione di circa 250 aziende italiane, in rappresentanza di diciotto regioni. Con circa un centinaio di imprese la Sicilia è a capo della delegazione del nostro Paese. Arte culinaria, design degli arredi, costruzioni, energia alternativa, ceramica,

moda, ma anche esibizioni del patrimonio artistico e culturale: questi i settori che sono stati coinvolti nella kermesse organizzata da "L. I. for Exhibition" in partnership con il world trade center Qatar. Nel corso dell'evento sono previste numerose occasioni di incontro tra espositori ed imprenditori locali: workshop, conferenze e incontri B2B.

A Doha sarà presente anche una delegazione istituzionale, che sarà guidata dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. Proprio Palazzo d'Orleans ha aperto le porte del mercato mediorientale alle aziende siciliane, sfruttando anche le risorse europee provenienti dal Po Fesr 2007-2013. «Il progetto di un comparto

della Sicilia in Medioriente - spiega Sami Ben Abdelaali, consulente per l'internazionalizzazione del presidente della Regione - nasce dopo un lungo percorso avviato con gli sceicchi El Emadi e Al Thani. Grazie al lavoro e all'impegno profuso in un anno, siamo riusciti a raggiungere l'accordo con gli sceicchi, facendo così da apripista agli imprenditori siciliani. Questa iniziativa, che sarà la prima di una lunga serie, rientra nell'ambito delle strategie favorite dal governo siciliano per promuovere l'internazionalizzazione e per proiettare la Sicilia come interlocutore privilegiato all'interno dell'area del Mediterraneo, piattaforma di dialogo tra le culture, di investimenti e politiche di

sviluppo sostenibile».

Entro la fine dell'anno, inoltre, a Doha verrà inaugurata la più grande piattaforma commerciale del Medioriente, con uno spazio di 1.600 metri quadri interamente dedicato ai prodotti d'eccellenza siciliani. In questo mega-centro commerciale, l'isola sarà rappresentata da 26 aziende, soprattutto dell'agroalimentare. Per l'assessore alle Attività Produttive, Linda Vancheri, « "Brand Italy" rappresenta una grande opportunità per la Sicilia e per le aziende siciliane. Abbiamo puntato sulle capacità di tutti gli imprenditori e speriamo che questa vetrina possa essere anche volano di investimenti esteri nella nostra terra, che ha potenzialità straordinarie».

## COLLEGAMENTI & VIABILITÀ

Ferma da 10 anni, l'arteria vedrà approvato a giorni il progetto esecutivo del primo lotto di lavori finanziato con 16 milioni di euro provenienti dai fondi ex Insicem



Sarà la Provincia regionale ad approvare il primo lotto dei lavori della bretella di collegamento dell'aeroporto con la ss 514

# E l'aeroporto volerà sulla 514

Sbloccata la bretella di collegamento che porta dallo scalo alla Ragusa-Catania

**IL PUNTO.** I. f.) La holding per aprire la parte pubblica della Soaco ai comuni ragusani? Lo statuto è pronto, ma il Comune di Comiso non può andare avanti, nonostante farlo sia ferma intenzione del suo sindaco, sin quando non si sblocca la vicenda del bilancio riequilibrato, paralizzato a Roma da mesi. È quanto spiega il sindaco Filippo Spataro, tirato in ballo dai blogger di Fly Comiso. "Senza bilancio - chiarisce il primo cittadino comisano - non possiamo procedere neppure alla cessione delle quote gratuite promesse ai Comuni di Chiaramonte e Vittoria"

### LUCIA FAVA

Comiso. Buone notizie sul fronte infrastrutture. Dopo la firma della convenzione Stato-imprese per il raddoppio della Ragusa-Catania, un'altra opera viaria della provincia ragusana sembrerebbe a un punto di svolta. Si tratta della bretella di collegamento tra la Strada Statale 514 (Ragusa-Catania) e l'aeroporto di Comiso. Ferma al palo da quasi 10 anni (inezie rispetto ai ritardi ultradecennali registrati per la ss 514), la bretella o almeno una parte di essa, potrebbe vedere presto la luce. La Provincia regionale di Ragusa ha, infatti, superato gli ultimi ostacoli riguardo al primo lotto, quello che collegherà la strada d'accesso al Pio La Torre con la sp 7, Chiaramonte Gulfi-Comiso. Il progetto esecutivo sarà approvato nei prossimi giorni. L'importo è di circa 16 milioni di euro, interamente finanziato con i fondi ex Insicem.

Per gli altri 3 lotti, il cui importo complessivo è di poco più di 100 milioni di euro, l'iter è ancora in una fase poco avanzata. La prossima settimana è previsto l'affidamento della progettazione esecutiva. A quel punto, si dovrà redigere il progetto esecutivo e, quindi, l'approvazione dello stesso. Ma è il primo lotto, il più urgente e prioritario, quello che darà immediatamente un impatto maggiore all'accessibilità dell'aeroporto. Una volta approvato il progetto esecutivo, gli uffici della Provincia regionale di Ragusa, procederanno alla bonifica bellica, al piano di monitoraggio ambientale e agli espropri. Infine, si potrà proseguire con l'indizione della gara d'appalto.

Quanto ai tempi, sono piuttosto variabili. Dipende da diversi fattori. La gara d'appalto del primo lotto, ad esempio, avrebbe dovuto essere indetta entro lo scorso mese di giugno, ma il ricorso presentato al Tar da parte di una ditta soggetta a un esproprio di terreno, ha fatto allungare i tempi.

Di ostacoli, in questi anni, ce ne sono stati tanti. Come il caso dei reperti archeologici rinvenuti nelle adiacenze dello scalo, che bloccarono i lavori proprio all'altezza della rotatoria. In quel caso, si trattò di un caso fortuito, che

consentì di rinvenire un'antichissima tomba con, custoditi, 4 lekytoi, vasi funerari di epoca greca, classica, risalenti al V, IV secolo A. C.

I reperti, per gentile concessione della Sovrintendenza ai Beni culturali di Ragusa, sono oggi custoditi al primo piano dell'aerostazione, proprio davanti all'area arrivi, in una teca che può essere ammirata dai viaggiatori non appena questi mettono piede a Comiso. Una straordinaria scoperta che, tuttavia, bloccò per qualche tempo i lavori di realizzazione della bretel-

la viaria. Ad ogni modo, l'approvazione del progetto esecutivo del primo lotto, costituisce una sorta di garanzia affinché la strada venga realizzata. Si sancisce, di fatto, il blocco dei fondi, che non potranno essere dirottati in altre opere: la bretella sarà quindi costruita.

Riguardo gli altri 3 lotti, sono anche loro fondamentali per il potenziamento dello scalo comisano e per il collegamento con le infrastrutture del versante ipparino quali il mercato ortofrutticolo e il costruendo autoporto.

**COMISO, SISTO ACCUSA**

## Riqualficazione «Abbiamo perso i finanziamenti»

Comiso. Due milioni e seicento ventiquattro mila euro per interventi di riqualficazione del centro storico comisano andati in fumo? Ne è certo Antonino Sisto, del coordinamento provinciale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, che torna alla carica nei confronti dell'amministrazione comunale casmenea, accusata, stavolta, di essersi fatta revocare da Palermo dei soldi già finanziati. La denuncia di Sisto è ben circoscritta. "Con decreto n° 1043 del 16 maggio scorso - spiega l'esponente di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale -, la Regione Sicilia revoca al Comune di Comiso un finanziamento già concesso di 2.624.000,00 euro. Soldi destinati alla riqualficazione del territorio e quindi al comparto edilizio, che vive oggi una crisi senza precedenti". Per l'esponente di Fdi-An, il Comune, in tutto ciò, ha delle colpe ben precise. "La Regione - spiega - dava 15 giorni di tempo (nota n° 7089 del 17/02/2014) per integrare la documentazione ed evitare la revoca, il

**E Gaglio replica: «Il progetto, a fronte di 2,6 milioni di euro di fondi regionali, prevedeva un investimento privato di 7 milioni di euro. Purtroppo il privato si è tirato indietro»**

Comune di Comiso non si degna di rispondere. Con decreto n° 1043 del 16/05/2014 la Regione Sicilia rende definitiva la suddetta revoca. Ad essa ci si poteva ancora opporre ricorrendo al Tar o con ricorso straordinario al presidente della Regione". Di qui, la domanda di Fratelli D'Italia: "Perché l'on. Digiacomò non ha operato all'interno della sua maggioranza in regione e di concerto con l'amministrazione comunale, per avviare alle cause che hanno portato alla perdita del finanziamento?"

"Purtroppo - rimarca Sisto - nessuna azione politica di tal nome è giunta alle nostre orecchie. Ci resta solo di attendere la voce del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, per vedere come, e se, si è adoperato legalmente per cercare di recuperare una così ingente somma. E soprattutto perché non si è attivato entro i 15 giorni di tempo, precedentemente previsti, per la trasmissione degli atti del progetto definitivo". Attesa minima. La risposta è arrivata, infatti, immediata e precisa da parte del vicesindaco, nonché assessore con delega ai Lavori pubblici Gaetano Gaglio, che ripercorre le fasi della vicenda. "Si tratta di un progetto - spiega - presentato dall'amministrazione precedente, per la riqualficazione urbana dell'ex Mulino Maione. Questo prevedeva, a fronte di un finanziamento dalla Regione di 2,6 milioni di euro, un investimento, da parte di un privato, di 7 milioni di euro. Purtroppo, il privato si è tirato indietro e il Comune, da solo, non è in grado di stanziare una cifra del genere (a maggior ragione trovandosi l'ente in uno stato di dissesto finanziario). A quel punto, è naturale che il finanziamento ci sia stato revocato".

L. F.

**TRA CONFERME E NOVITÀ.** Si ridefinisce la mappa degli incarichi negli assessorati dopo il varo del nuovo governo

## Uffici di gabinetto, pioggia di nomine

●●● Il Crocetta-ter è al completo ma il risiko delle nomine di fedelissimi da inserire negli uffici di diretta collaborazione dei neo-assessori è tutt'altro che definito. A Palermo negli uffici dell'assessorato alla Funzione Pubblica Marcella Castronovo si insedierà martedì prossimo e da Palazzo Chigi porterà con sé la sua storica assistente personale Roberta Ponziani, che la affiancherà come segretario particolare. Alle Infrastrutture, in-

vece, Giovanni Pizzo, anche lui in quota Udc, in continuità con l'operato del suo predecessore, dovrebbe riconfermare l'ex capo di gabinetto di Torrisi, Mario La Rocca e la sua vice Daniela Bruno. Al Lavoro, invece, Sebastiano Bruno Caruso ha già chiamato al suo fianco come segretario particolare l'avvocato e ricercatore di storia del diritto medioevale Jacopo Torrisi, che ad aprile del 2013 l'ex assessore al Turismo Michela Stancheris

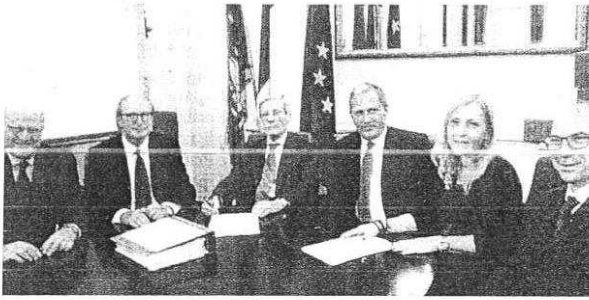
aveva voluto negli uffici di diretta collaborazione. E se il pm Vania Contrafatto non ha ancora ricevuto il via libera dal Csm per ricoprire l'incarico di assessore in Sicilia, il collega con delega all'Agricoltura in quota Articolo 4, Nino Caleca riconferma capo di gabinetto Antonio Parrinello. Squadra da rifare per l'assessore alla Formazione Mariella Lo Bello come capo della segreteria tecnica ha scelto Maria Grazia Brandera, già chiamata al-

la guida dell'Istituto superiore di giornalismo senza però insediarsi. Al Turismo Cleo Li Calzi ieri ha nominato capo di gabinetto l'ex dirigente al dipartimento Bilancio, Angela Antinoro. All'Economia il supertecnico Alessandro Baccei inviato da Roma per risanare i conti della Regione, ha deciso di chiamare come capo gabinetto Marisa Finocchiaro. Il suo vice, invece, è Gandolfo Librizzi, da sempre al fianco di Davide Faraone.

**FIRMATA LA CONVENZIONE.** Ora dovranno essere emessi i decreti; nel secondo semestre del prossimo anno, potrebbero essere avviati i lavori per l'atteso «raddoppio»

# Ragusa-Catania, i sindacati bacchettano i politici

●●● È stata Livia Contarini, dirigente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a firmare la convenzione di concessione tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Società di progetto Autostrada Ragusa-Catania srl. L'opera sarà realizzata con un progetto di finanzia con capitali pubblici e, soprattutto privati. Dopo la firma di ieri i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia dovranno emettere i decreti per la Corte dei Conti per la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Nel secondo semestre del 2015, se tutto andrà li-



Il momento della firma al ministero delle Infrastrutture: Sica, Gurrieri, Bonsignore, Bosco, Contarini e Ingallinera

scio, inizieranno i lavori. Alla firma erano presenti oltre ai rappresentanti dell'Ati che realizzerà l'opera, anche tre componenti del Comitato per la Ragusa-Catania. Si tratta di Salvo Ingallinera, Roberto Sica ed Iano Gurrieri.

Intanto ieri sono scesi in campo anche i sindacati.

«Più che accapigliarsi sulla primogenitura dell'annuncio, la politica si attivi per fare seguire, alla firma della convenzione per il raddoppio della Ragusa-Catania, l'inizio dei lavori ed il completamento dell'opera». A sottolinearlo, in una

nota congiunta, sono i segretari generali di Cgil e Cisl, Giovanni Avola e Paolo Sanzaro, ed il segretario generale aggiunto della Uil, Giorgio Bandiera. «Crediamo, ma ancora di più i lavoratori, - hanno continuato i tre segretari - che questo momento, atteso da tempo, debba essere considerato importante e non un traguardo. Poco, anzi nulla, conta dare per primi la notizia. La politica si misura e si giudica per quanto si è spesa nel costruire quell'evento che ha generato la firma della convenzione. Il raddoppio della Ragusa-Catania è una infrastruttura strategica per velocizzare i collegamenti in questa zona della Sicilia. Il sindacato lo ha ribadito più volte facendosi portavoce di quell'esigenza di programmazione e rilancio della nostra provincia. L'opera porterà occupazione e darà ulteriore appetibilità ad un territorio ricchissimo. Che si abbandonino le sterili polemiche, quindi, - hanno concluso Avola, Sanzaro e Bandiera - Da oggi la politica si muova per garantire iter burocratici snelli che garantiscano legalità, lavoro e sicurezza. Un unico e comune obiettivo, abbandonando casacche e schieramenti. Questa, insieme all'apertura del cantiere, è l'unica notizia che attendono i lavoratori della provincia di Ragusa». (\*SM\*)